

Università per adulti Il Novecento più buio è materia di studio

• «Serenità e impegno» anticipa la ripartenza per offrire occasioni di approfondimento sull'orrore nazista

GHEDI L'obiettivo era affrontare il tema della memoria legata all'olocausto, ed è per questo che l'Università degli adulti «Serenità e impegno» di Ghedi, una realtà culturale guidata da Anna Giulia Guarneri, ha ripreso in anticipo i propri incontri solitamente al via dalla metà di febbraio.

Così, ieri nella sede del centro sociale «Marì Zubbi» di piazza Trento c'è la presentazione del film «Train de vie», una tragicommedia in cui convivono umorismo yiddish, malinconia, originalità, narrativa e ritmo impeccabile, mentre il 29 alle 14,45 farà tappa anche a Ghedi Guido dalla Volta, che nell'apprezzato libro «Vita da Ariani» ripercorre la tappe della sua famiglia e il tragico destino che toccò al nonno Guido e allo zio Alberto, immortalato da Primo Levi in diversi scritti con tratti che ci restituiscono la straordinarietà della sua persona, giovane vittima del nazismo.

Un testo profondo che se da una parte «colma un debito di memoria» verso una vicenda familiare a lungo rimossa, dall'altra ricostruisce un ratto di storia bresciana e del Paese. Dialogando tra passato e presente, tra i tentativi di allora di evitare le persecuzioni e di rifiutare il più temuto dei finali, e quelli di oggi di scongiurare l'oblio e il ripetersi di altrui orrori, le pagine di quello che scorre come un romanzo, pur avendo i connotati di un saggio, mettono di fronte soprattutto le giovani generazioni a quanto è stato e non deve tornare.

Un «tour» importante

Il volume ha la prefazione di Liliana Segre e, pubblicato da Enrico Damiani editore, è stato apprezzato dai bresciani (oltre che in altre province lombarde) che hanno invitato l'autore, già ingegnere all'Ibm, in molti incontri pubblici. A Ghedi dialogherà con Milena Moneta.

Gli incontri di gennaio dell'associazione si concluderanno poi il 31 con Cinzia Zanetti, docente di arte, che racconterà «il Rinascimento a Brescia: Romanino, Moretto e Savoldo 1512 - 1552».